

PCI 1944

---

Stampa ciclostata  
LA NOSTRA LOTTA

+ 1 originale L'UNITA'  
22/8/1944

ORGANO CENTRALE DEL P.C.I.		
Per i grandi com.	11	Comitato da Antonio Gramsci e
battezzati finali	11	Palais Segliatti (Brocchi)
convegno nazionale	11	
iniziativa 1	11	Area III° di It. - F. Sett. '44
dal messaggio del	11	Min. per l'Italia settentr.
Partito Comunista IV°	11	
		LUN I T A I
		Realismi di tutti i
		paesi, unitari

Titolo generale:

## VERSO LA VITTORIA DEI POPOLI!

1.a pagina:

- 1) Fondo: L'era degli italiani su due colonne 10 rotondo
- 2) Gli operai milanesi in lotta per gli anticipi 8 " "
- 3) Il saluto del popolo italiano a Parigi liberata corsivo
- 4) FRONTI PARTIGIANO
  - a) Una spina nel fianco su tre colonne
  - b) Guerra e politica 8 rotondo
  - c) Dei monti al piano
  - d) Notiziario partigiano del Piemonte
- 5) Due foto corsivo

2.a pagina:

- 1) Giunte popolari e Comitato di Liberazione corsivo
- 2) Domande e risposte
- 3) Cosa sono i Comitati Contadini 8 rotondo
- 4) Lottiamo con tutti i mezzi per liberare i prigionieri politici 8 " "
- 5) I maestri Erui corsivo
- 6) Più tardi sarà troppo tardi " "
- 7) Le armi segrete e quelle che non lo sono " "
- 8) Collaborazione di letterati
- 9) Vita di Partito: Tutti all'azione



CHI COSA DEVE ESSERE IL PARTITO COMUNISTA.

di Palmiro Togliatti

( La Rinascita, n.1, giugno 1944.)

Nessuna politica può essere realizzata senza un partito il quale sia capace di portarla fra le masse, nelle officine, nelle strade, nelle case, nel popolo, di guidare tutto il popolo a realizzarla. Il nostro partito deve acquistare queste capacità. Ma a questo scopo esso deve prima di tutto avere una sua particolare fisionomia, che la renda fra tutti riconoscibile e gli apra il nimo delle masse, facendo loro vedere che esso è la guida di cui hanno bisogno.

Noi dobbiamo essere, fra tutte le formazioni politiche italiane, quella che è più decisamente, più nettamente antihitleriana. Noi vogliamo la distruzione, lo schiacciamento della Germania hitleriana e ci battiamo contro lo hitlerismo, con tutte le armi, fino alla sua disfatta completa. Questo fa di noi, nel momento in cui la Germania hitleriana ha invaso il nostro paese e tiene soggiogati trentacinque milioni di italiani, il partito che è all'avanguardia della lotta per la liberazione nazionale.

Noi siamo, fra tutte le formazioni politiche italiane, il partito più decisamente e nettamente antifascista, non solo perchè non abbiamo nel passato alcun compromesso che ci possa venire rimproverato: ma perchè noi siamo coloro i quali comprendono meglio quali sono stati e quali sono le radici del fascismo e come debbono venire troncate se si vuole liberarsi dal fascismo per sempre.

Noi siamo il partito dell'unità. Unità della classe operaia, unità delle forze antifasciste, unità di tutta la nazione nella guerra contro la Germania hitleriana e contro i traditori al suo servizio. Noi siamo il partito a cui spetta in prima linea ~~sventare~~ sventare le manovre, da qualunque parte esse vengano, per spezzare l'unità di cui abbiamo bisogno per poterci salvare. Contro i nemici dell'unità mettiamo in guardia i partiti, le organizzazioni, tutto il paese.

Noi dobbiamo essere il partito più vicino al popolo. Il popolo oggi soffre materialmente e moralmente. E' dovere dei comunisti di essere vicini a tutti gli strati popolari, a tutti coloro che soffrono, agli operai che lavorano e che sono disoccupati, ai giovani, alle donne operaie e di casa, agli intellettuali, ai contadini. Dobbiamo riuscire a comprendere tutte le necessità di questi strati popolari e impegnarci a soddisfarle.

Noi siamo il partito il quale guarda con maggiore fiducia alle nuove generazioni, le quali hanno subita una triste esperienza, ma di cui non abbiamo nessun motivo per disperare. Se il crollo pauroso del fascismo ha lasciato in molti giovani un vuoto non ancora colmato, perchè essi non comprendono ancora come le loro aspirazioni di rigenerazione del paese e di giustizia sociale possono ora venire attuate, sta a noi dimostrare loro che l'ideale che li anima è lo stesso nostro ideale, e che, respinta la turpe menzogna fascista, è soltanto oggi che si aprono alle nuove generazioni tutte le vie dell'avvenire.

Il nostro partito, infine, può adempiere ai propri compiti soltanto nella misura in cui esso è unito e disciplinato. Se il nostro partito sarà tale, se sarà compatto e libero da ogni infiltrazione nemica, noi saremo pari ai compiti che la storia stessa pone oggi alla classe operaia e alla sua avanguardia.

Palmiro Togliatti.

TUTTI INXKXKX UNITI!  
E IN PIEDI CONTRO  
L'OFFENSIVA DELLA  
FAME !

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO  
COMUNISTA ITALIANO

Fondato da :  
Antonio Gramsci e  
Palmiro Togliatti (Ercoli)

Anno XXIII - N° 2  
25 Gennaio 1945

(Edizione dell'Italia Setten-  
trionale)

1

L' U N I T A'

Proletari di tutti i  
paesi, unitevi !

Titolo generale :

SULLA VIA DELLA VITTORIA  
CON L'ESERCITO ROSSO, AVANGUARDIA ARMATA DI TUTTI I POPOLI

Sommario :

- 1) Nell'unione è la nostra forza 8 rot.
- x 2) La germania sotto i colpi dell'Esercito Rosso 8 cors.
- 3) Gloria eterna ai caduti per la libertà e l'indipendenza della patria
- 4) Fronte partigiano - Verso la primavera - Verso la vittoria - Alcune cifre 8 rot.
- 5) Sottoscrizione comune Pro Avanti e Unità "
- 6) Commento senza titolo 8 cors.
- x 7) 47 : Morto che parla "
- x 8) La lotta del popolo italiano contro la fame ed il freddo 8 rot.
- 9) Manifestazioni per il 21 Gennaio "
- 10) La lotta rivendicativa delle masse contadine "
- 11) I nove fucilati di Milano 8 cors.
- 12) La Conferenza dei Giovani Comunisti 8 rot.
- 13) Notiziario "

L'offensiva sovietica <sup>d'inverno</sup> è in pieno sviluppo. Di ora in ora le radio di tutto il mondo annunciano i progressi vertiginosi delle armate dell'Esercito Rosso. E queste notizie; come una festosa fanfara di vittoria, ravvivano, rianimando all'attacco, le forze progressive che ovunque si battono contro la belva agonizzante.

Ogni speranza di resistenza organizzata svanisce per il nazismo e, dalla disperazione della prossima ineluttabile sconfitta, esso deriva quella strategia che, senza alcun vantaggio operativo, conduce alla morte le ultime riserve germaniche, quella strategia che, nella sola brama di una mostruosa ed impossibile vendetta, fa infierire il tedesco sugli ultimi popoli che esso ancora opprime.

Con la fame e con la razza di ogni prodotto, con le deportazioni e con il terrore, il mostro nazista incràdelisce sull'Italia ancora occupata. Ed il miserabile serva fascista, reso più impudente e più sfrontato dall'imminenza della fine, cerca di nascondere la crudeltà sotto i miserabili censi della sua demagogia.

I fascisti chiamano "disciplina collettiva dell'alimentazione" l'offensiva della fame. Chiamano "socializzazione" l'offensiva contro le rivendicazioni della classe operaia e delle masse popolari. Chiamano "lotta contro il mercato nero" la sua riorganizzazione a beneficio esclusivo dei tedeschi e degli speculatori fascisti. Chiamano "difesa della lira" la spoliazione sistematica di tutti i risparmi delle masse contadine e degli strati medi. Chiamano, infine, "politica sociale" l'arricchimento sfrontato delle caste reazionarie che si sono coalizzate col cadavere putrefatto del fascismo.

Contro il popolo lavoratore, contro le sue avanguardie combattenti, si sono mobilitati tutti i residui del passato fascista: nelle città affollate di fascisti fuggiaschi, le molteplici milizie del boia di Predappio combattono la loro guerra per la fame e per la distruzione del nostro popolo; nelle campagne depredano, vera orda di ladroni, i contadini dei prodotti del suolo; nelle vallate si concentrano contro le Forze dei Volontari della Libertà, per ripiegare sconfitti sotto i colpi della guerriglia partigiana.

Ma, cacciati dai fronti, i fascisti ripiegano anche sotto la forza presente del movimento popolare di liberazione contro il quale, pieni di boria, erano partiti all'attacco, sperando di inerinarne l'unità con le loro solite manovre.

L'offensiva sferrata dal popolo contro i fascisti ed i nazisti, responsabili della nostra sciagura, si sviluppa vittoriosa. La guerriglia contro il freddo e la fame, per la soluzione dei problemi immediati del popolo, incide sempre più duramente nella carne dei fascisti, facendo fallire i loro piani.

Perché ogni italiano, in lotta quotidiana contro la fame ed il freddo, combatte contro la carestia organizzata dai fascisti, combatte contro il mercato dei manutengoli fascisti, combatte contro il controllo fascista delle mense, degli spacci, delle cooperative, combatte contro gli ammassi fascisti.

Ogni sciopero, ogni manifestazione di strada, ogni agitazione di popolo colpisce nel padrone collaboratore, nell'accaparratore, nel profittatore, il fascista, il servo dei tedeschi oppressori.

Ma perché la vittoria che noi conquistiamo nell'offensiva popolare contro il freddo e la fame, porti a risultati conclusivi e si trasformi infine nella vittoria liberatrice, noi dobbiamo cementare, sul terreno della lotta, l'unità della classe operaia, l'unità del popolo italiano.

Unità della classe operaia perché nell'unità la classe operaia, avanguardia del popolo, troverà tutta la sua forza, quella forza per cui essa è la classe nazionale. E questa unità già oggi si esprime nell'avviamento - attraverso la lotta comune del Partito Comunista e del Partito Socialista - alla

creazione di un unico partito marxista-leninista. Nella sua unità organica, la classe operaia saprà trovare la via della vittoria, la via della liquidazione del passato fascista, la via di un nuovo futuro di pace e di libertà.

Unità del popolo italiano perchè attorno alla forza d'avanguardia della classe operaia, si possa riunire, in concordia di volontà e di azione, tutto il popolo lavoratore. Unità dei lavoratori socialisti e comunisti con i lavoratori cattolici, unità del popolo nei Comitati di Liberazione e negli organismi di massa: queste sono le forme attraverso le quali - nella lotta di oggi - il popolo italiano si prepara alla cacciata dei tedeschi ed allo sterminio dei fascisti, si prepara a divenire la forza dirigente della nazione, costruttore di una nuova Italia, libera nella democrazia progressiva, ricca e onorata nel fecondo lavoro di pace.

### LA GERMANIA SOTTO I COLPI DELL'ESERCITO ROSSO

Ancora una volta le grandiose vittorie delle armate dell'Esercito Rosso hanno spezzato l'impalcatura di menzogne della propaganda dei vari Goebbels tedeschi ed italiani: sciopero bianco dell'Esercito Rosso, dissensi incolmabili tra gli alleati, crisi interna dell'Unione Sovietica, generale Vlassov e la sua armata anticomunista, e tutti gli altri titoli e titoloni delle gazzette fasciste.

Realizzando, sotto la guida del maresciallo Stalin, i piani strategici concordati nelle Conferenze internazionali, l'Esercito Rosso avanza verso il cuore della Germania, Prussia Orientale, Posnanica, Slesia, Slovacchia: queste sono le tappe della vittoriosa offensiva che ormai si affaccia al Brandeburgo, alle regioni centrali della vecchia Germania.

Le ultime riserve germaniche vengono gettate nella battaglia, i battaglioni della "armata del popolo" nazista, i battaglioni di quindicenni tentano invano di opporsi alla marea dilagante delle forze sovietiche.

Da tutti i fronti vengono racimolate le divisioni da gettare nella fornace della battaglia; la battaglia d'inverno che i tedeschi hanno tentato di sferrare sul fronte occidentale, si è arrestata di fronte alla minaccia mortale dell'offensiva sovietica.

Ma pur concentrando le loro forze migliori, pur alimentando senza posa il fronte orientale, la situazione è gravissima per la Germania, gravissima non soltanto per i territori perduti, per il bacino industriale della Slesia passate nelle mani sovietiche; per le perdite enormi di uomini e materiali, gravissima anche per il morale delle truppe, avvilito e sconfitto a ripetizione, preoccupate della sorte delle loro famiglie esposte ai terribili bombardamenti alleati.

La rivolta ritorna a serpeggiare nell'esercito germanico; i residui mai completamente domati della crisi del 20 Luglio, si alimentano ora della gravissima crisi materiale e morale della Germania. Himmler, il sanguinario dittatore del fronte interno, ha dovuto accorrere dove più ferve la battaglia e Hitler gli ha dato pieni poteri di prendere qualsiasi misura. E questo, nello stile nazista, significa massacri e decimazione nel tentativo di ristabilire la disciplina e la compattezza del fronte.

Così, inseguendo il nemico fin nella sua tana, l'Esercito Rosso prepara le condizioni per il crollo del nazismo sotto i colpi congiunti degli eserciti di tutte le Nazioni Unite e sotto la pressione insurrezionale dei popoli oppressi.

Per questo le vittorie dell'Esercito Rosso sono le vittorie di tutti i popoli, sono le nostre vittorie; per questo il popolo italiano guarda con entusiasmo e con riconoscenza ai successi dell'Esercito Rosso, avanguardia armata delle forze progressive di tutto il mondo sulla via della vittoria.

AGLI EROI CADUTI PER XXXX LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA

## II

ABELE = ANGELINO F. = ANGELINO G. = ATTIGLI = AUDAGNA = BALZARETTI = BARREL = BALZARINI = BELTRAMETTI = BERTONE = SIRAGHI = BOCCARDO = BOCCHETTA = BORANDI = BORDIGA = BORLO = BRAVIN = BRICCO = BRUNETTO = BRUNO = BULGARO = CAGNO = GALLIGERA = CAMANA = CANALE = CANOVA = CARNIELLO = CARTELLI = CASTRIOTA = CATANIA = CELSO = CORNERO = CUFFIA = DE-FILIPPI = DIMITRI V. (MASSIMO) = DONATO = DORE = DORIA = FAGNONI = FEDERICO D. = FERMO = FERRERO = FOGLIA = FRANCESE = FUNGO = GABI = GALLIZIOTTI = GIANNI = GINO = GIULIANO G. = GIULIA = NI = GOBBO = GOMMA = GORILLA = GRAZIANI = GUZZONI = IDO = LAZZI = LEO = LINCE = LONGATO = LOSS = MANDELLI = METINON M. = MICHELE = MONTAGNA = NOVELLO = OSELLA = OTTOLINA = PALERMO = PASTORE = PATTARONE = PEROGLIO = PESCIO = PORTA = RACOLLI = REMOFIL = RIGNSCHI = RINOLFI = ROVARETTO = ROZZANI = SARTOR = SCALABRINO = SCINTILLA = STOP = SVIZZERO = TALPA II = TEMPESTA = TERRIBILE = TONI = TOFINI = TORMENTA = TRIPOLI = TUMELERO = VARALLI = VEDANI = VELATTA = ZANZOLA = ZONA.

Riempitivo:

RAZZIE DI BARBARI

I tedeschi hanno sequestrato l'intera scorta di viveri per tre mesi destinata ad alimentare 800 tubercolotici ricoverati nei sanatori di Pratomaso e Alpina (prov. di Sondrio). La scorta era stata fatta dalle amministrazioni dei due sanatori dietro regolare autorizzazione delle autorità fasciste, in previsione delle sempre maggiori difficoltà di approvvigionamento.

Fronte partigianoVERSO LA PRIMAVERA - VERSO LA VITTORIA

Questo inverno doveva segnare nei piani nazifascisti la definitiva liquidazione delle forze partigiane.

Questo inverno segna invece il definitivo fallimento dei piani fascisti.

Con le loro radio hanno gracciato e con i loro giornali hanno stamurato i più stomachevoli inviti ad arrendersi senza condizioni al padrone nazista: ma le loro menzogne ed i loro inganni, così come il loro terrore, non hanno incrinato la solidità del fronte partigiano che, rafforzato nella lotta, afferma, più alto che mai; la volontà indomita di tutto il popolo italiano.

Per realizzare i loro piani di annientamento delle forze partigiane, i fascisti hanno impegnato tutte le loro forze armate, tutti i masnadieri di cui dispone la repubblica della vergogna. Volevano spingere i partigiani in alta montagna, fare in modo che si ammassassero in luoghi inospitali, senza risorse alimentari, senza riparo contro i rigori dell'inverno, in modo da ridurli alla morte per fame e per freddo ed alla capitolazione. Ma i loro piani sono falliti: i partigiani non sono capitolati, i partigiani sono più vivi che mai, si sono battuti, hanno inflitto sanguinose perdite ai cani nazisti e fascisti; non si sono ammassati in montagna, ma divisi in squadre, sostenuti dall'attiva solidarietà di tutti i valligiani e dei contadini della pianura, operano alle spalle del nemico, lo colpiscono di sorpresa, gli impediscono di avanzare nelle vallate.

15.000 nazifascisti hanno attaccato nelle Langhe, hanno subito sanguinose perdite in tre giorni di aspra battaglia, poi hanno trovato il vuoto davanti ai partigiani alle spalle. Ed è stato in quell'occasione che una pattuglia del distaccamento Alvarez della 16ª Brigata Garibaldi ha catturato lo Stato Maggiore tedesco che dirigeva l'operazione. Un colonnello, un maggiore, un tenente ed alcuni soldati sono stati fatti prigionieri; giudicati quali criminali di guerra responsabili di atroci sevizie inflitte a partigiani delle formazioni autonome Mauri, sono stati fucilati.

Forze ingenti hanno pure attaccato nelle alte vallate, hanno sorpreso qualche partigiano nel sonno, hanno fatto qualche prigioniero, ma hanno dovuto rinunciare a proseguire nel loro attacco e, come sempre, hanno sfogato la loro rabbia bestiale sulla popolazione civile, massacrando vecchi, violentando donne incendiando case e specialmente razziando ogni cosa, dai salami ai fazzoletti, dagli orologi alle calze.

Siamo verso la fine dell'inverno, le forze nazifasciste vacillano, sotto il peso tremendo dell'offensiva sovietica e sotto la pressione alleata, la guerriglia economica delle masse popolari e la loro lotta contro le apparato fascista si sviluppa sempre più vigorosa. Nuovi obiettivi si pongono all'azione delle forze partigiane che, nella lotta di quest'inverno, hanno provato ancora la loro saldezza e le loro qualità militari.

Si va verso la primavera, verso la decisiva battaglia della guerra di liberazione. Le forze partigiane saranno ancora una volta all'avanguardia della lotta popolare, avanguardia intimamente collegata con tutto il popolo, e lo ha provato la vittoriosa resistenza di quest'inverno, perchè è stata l'intima collaborazione con le forze patriottiche della pianura e della città che ha dato alle forze partigiane le nuove energie necessarie a superare anche questa prova.

Rafforzare il sentimento unitario che - al di là di ogni colore e di ogni simbolo di parte - affratella tutti i partigiani nella lotta comune; consolidare la collaborazione delle avanguardia partigiane con le forze armate dei GAP e delle SAP; sviluppare lo sforzo collettivo di tutto il popolo per l'aiuto al Corpo dei Volontari della Libertà: queste sono le condizioni per la vittoria delle prossime grandi battaglie insurrezionali.

---

#### ALCUNE CIFRE

Dal riassunto dell'azione partigiana, tratto dal bollettino n° 16-17 del 16 Gennaio 1945 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati :

704 azioni citate di cui 150 in Lombardia, 838 morti nemici, 658 feriti, 230 prigionieri, 69 spie giustiziate. 7 mortai recuperati, 38 mitragliatrici, 533 fucili, 175 pistole, 111 mitra, 21 automezzi e 12 pugni corazzati.

124 sabotaggi, sabotaggio di 25 linee ferroviarie, 14 ponti 70 pali tralicci, 11 velivoli, 15 locomotive, 34 vagoni, 12 centrali elettriche, ecc.

Questi dati sono desunti dalle informazioni ufficiali, che, per evidenti difficoltà, non sempre pervengono; sono inoltre escluse le cifre approssimative. Questi dati sono perciò di molto inferiori alla realtà e costituiscono soltanto un'indicazione approssimativa.

Riempitivo :

#### I GENERALI SOVIETICI, FIGLI DELLA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

I vittoriosi generali dell'Esercito Rosso sono tutti giovani. Golikov ha 45 anni, Ciukov 47; Vassilievsky 46, Vatutin e Rokossovsky 42, Malinovsky 44, Rodimstev 36. Questi giovani generali sono figli della Rivoluzione di Ottobre che 26 anni or sono aprì il cammino alla gioventù sovietica permettendogli l'illimitato sviluppo dei suoi talenti, delle sue forze, dei suoi ideali. Il maresciallo Vassilievsky è figlio di contadini del Volga. Il Maresciallo Timosenko è anch'egli figlio di contadini. Il Generale Galitsky è stato ferroviere, il generale Petrov è stato tornitore in un'officina di Omsk, il generale Rodimstev è stato pastore di pecore. Il luogotenente generale Vassily

Ciukov, uno dei difensori di Stalingrado, all'età di 12 anni, era un fanciullo errante. Il generale Chanehidze è georgiano, il generale Breganian, che comandò la 1<sup>a</sup> Armata del Baltico è un armeno. Nell'Esercito Rosso è forte perché ha le forze dei giovani popoli liberati da un secolare servaggio.

Figli del popolo, operai e contadini, i giovani generali sovietici hanno portato ~~la vittoria~~ alla vittoria l'Esercito Rosso, l'esercito degli operai, dei contadini e degli intellettuali sovietici.

Nella nostra guerra di popolo contro l'occupante nazista anche noi italiani abbiamo visto dei figli del popolo, degli operai e dei contadini, diventare degli ottimi comandanti di formazioni partigiane. Il nuovo esercito nazionale deve poter contare su queste nuove e fresche energie che vengono dal popolo e che saranno sempre fedeli alla causa del popolo.

-----

### SOTTOSCRIZIONE COMUNE

#### P-R O AVANTI E UNITA'

La Giunta Centrale di Intesa tra il P.S.U.P. e il P.C.I.

allo scopo di rafforzare - in questa fase decisiva della lotta di liberazione - l'unità della classe operaia e del popolo lavoratore;

allo scopo di potenziare e di rendere sempre più effettivo il patto di unità d'azione tra i due partiti e fondare sempre più solidamente, nella lotta comune, le premesse per la creazione di un solo grande partito marxista leninista, della classe operaia e dei lavoratori italiani:

ha concordato

a) di promuovere una sottoscrizione comune pro Avanti e Unità, alla quale si darà il carattere di una campagna e di una manifestazione di massa per la unità proletaria.

b) di procedere alla pubblicazione di una Collana di "Classici del Marxismo leninismo" sotto gli auspici comuni del P.C.I. e del P.S.U.P.

c) di iniziare la pubblicazione di una "Tribuna dell'Unità operaia", che oltre ad accogliere i comunicati e le direttive di lotta della Giunta, permetterà ai rappresentanti responsabili dei due partiti di chiarire di fronte ai militanti ed alle masse i problemi dell'unità proletaria.

N.B. = I proventi della sottoscrizione di cui al comma a) saranno devoluti per un terzo all'Unità, per un terzo all'Avanti, per un terzo alla pubblicazione della Collana, indipendentemente dall'entità delle somme raccolte dai militanti di ciascun partito. Tutte le somme raccolte dovranno essere inviate dai militanti al rispettivo centro di partito dell'Italia occupata. Le liste delle sottoscrizioni raccolte dai militanti di ciascun partito potrà essere pubblicata nel rispettivo organo centrale (Unità e Avanti); per le somme raccolte dai militanti dell'altro partito, ciascuno dei due organi potrà limitarsi a pubblicare le somme complessive a capolista.

26 Gennaio 1945

-----

Perché, dunque, una sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti ?

Da anni nelle officine, nei quartieri operai, nei villaggi, nelle scuole, la nostra Unità e l'Avanti, i figli d'avanguardia dei lavoratori, portano la loro parola d'incitamento, di speranza, di lotta. Nei lunghi anni della più dura illegalità, e sempre più largamente, nel corso di questi sedici mesi di lotta aperta contro l'oppressore nazifascista, l'Unità e l'Avanti hanno fatto sentire la voce della classe operaia, hanno concretamente organizzato la sua lotta, contro il nazifascismo, contro l'oppressore tedesco, per la difesa delle rivendicazioni vitali delle masse popolari, per la libertà, per un avvenire di giustizia sociale.

Questa lotta, l'Unità e l'Avanti l'hanno condotta, alla testa di tutto il popolo, grazie al sacrificio ed all'eroismo dei migliori militanti della classe operaia, grazie alla solidarietà concreta che strati sempre più larghi di lavoratori hanno manifestato, a render possibile la vita dei loro giornali. I giornali degli operai non hanno - non vogliono avere - i ricchi finanziatori, sempre pronti a foraggiare la stampa venduta. Vivono del volontario contributo, necessariamente modesto, di migliaia e migliaia di lavoratori, che rinunziano al loro svago, spesso all'indispensabile, per poter offrire il sostegno delle loro cinque lire al loro giornale. Questo diretto apporto dei lavoratori italiani alla nostra stampa proletaria si è fatto sempre più importante, negli ultimi mesi, per l'Unità come per l'Avanti, ha interessato strati sempre più larghi di massa, ha confermato la risonanza sempre più larga della nostra voce.

Perché, dunque, oggi, una sottoscrizione Pro Unità e Avanti? Perché per vincere la battaglia decisiva della nostra liberazione, per assicurare alla classe operaia ed alle masse popolari la parte che loro compete oggi nella lotta, domani nella ricostruzione dell'Italia del popolo, la nostra voce, la voce dell'Unità e dell'Avanti, deve potersi levare ancora più chiara e possente. Perché, coi nostri giornali, la voce della classe operaia, la voce dei combattenti d'avanguardia, deve essere portata in ogni officina, in ogni villaggio, in ogni casa, in ogni scuola. Perché solo se è unita la classe operaia può assolvere alla sua funzione d'avanguardia nella lotta di liberazione nazionale, per la democrazia, per la nuova civiltà del lavoro.

In questa lotta, il Partito Comunista ed il Partito Socialista, sono uniti da una fede e da un patto d'azione comune, dalla concorde volontà di avviare, in questa azione comune, la creazione di un solo grande partito marxista leninista dei lavoratori, del popolo italiano. E di questa concorde volontà, la decisione della Giunta d'Intesa per una sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti è una conferma che assume in questo momento un alto valore politico.

Ai lavoratori, a tutto il popolo italiano, questa decisione vuol significare che il rafforzamento decisivo dell'unità d'azione tra comunisti e socialisti è la forza propulsiva della nostra lotta di liberazione per una Italia del popolo, libera ed indipendente. Ai militanti comunisti e socialisti, questa decisione vuol significare che solo uniti essi potranno stringere legami sempre più solidi con tutte le forze popolari, ed in particolare con quelle masse di contadini, di intellettuali, di artigiani che si raccolgono attorno al partito della democrazia cristiana. Vuol significare che solo superando ogni forza ogni forma di inerzia attesista e di ristrettezza settaria essi potranno creare quel grande partito marxista leninista della classe operaia e dei lavoratori, di cui il popolo, l'Italia, ha bisogno per le sue lotte di oggi e di domani.

La decisione della Giunta Centrale d'Intesa dei due Partiti, di iniziare la pubblicazione di una "Tribuna dell'Unità proletaria" ove gli esponenti responsabili dei due partiti fratelli potranno chiarire di fronte ai militanti ed ai lavoratori tutti, le direttive comuni di lotta i problemi dell'unità proletaria, viene ancora a confermare questo senso decisamente unitario che il P.C.I. ed il P.S.U.P. intendono imprimere a tutta la loro azione, la nostra concorde volontà da superare, nella lotta comune, tutte le incomprensioni, tutti gli attriti che ancora volessero ostacolare la marcia verso l'unità. La pubblicazione - sotto gli auspici comuni dei due partiti - di una collana di Classici del marxismo leninismo, oltre ad essere un ulteriore conferma di questa volontà unitaria, darà un contributo concreto ed di altissimo valore all'unità stessa: perché i due partiti sono animati dalla coscienza comune che solo sul terreno del marxismo leninismo, solo sul terreno della teoria e della pratica d'avanguardia della classe operaia, si può realizzare la sua unità rivoluzionaria.

Della sottoscrizione comune Pro Avanti e Unità, i nostri militanti in fraterna concordia ed emulazione con i compagni socialisti, sapranno fare una grande manifestazione popolare per l'unità della classe operaia e del popolo nella lotta contro l'oppressore nazifascista, per la democrazia; una manifestazione

stazione della sua coscienza nazionale, democratica, socialista.

47 : MORTO CHE PARLA

Il pagliaccio insanguinato che risponde (quando i padroni hitleriani si degnano di chiamarlo) al nome di Mussolini, si è messo a lavorare "per la Storia". Socializzazione della fame, Ministero del lavoro (degli altri, s'intende), decreti finanziari, e ghi più ne ha, più ne mettà. Alle varie razze di briganti neri e di repubblicchini in divisa, sono state raddoppiate le ore di libera uscita, è stato dato l'ordine perentorio di circolare a ripetizione nelle vie del centro (Gap permettendo), per far numero e dare a credere che un esercito repubblicchino esiste davvero.

Mussolini, dunque, lavora "per la Storia". Con tutti i mezzi che i tedeschi lasciano ancora a qua disposizione, cerca di dare ad intendere al popolo italiano che del fascismo ce n'è ancora per un pezzo. Sì, è vero, e'è stato il 25 luglio, è stata una debolezza : ma ora, cari miei ..... quasi, quasi ricominciamo da capo. E poi i tedeschi con le armi segrete e con l'offensiva in Francia,..... l'iniziativa è ripassata a loro.

La ripassata e'è che gliela sta dando ai tedeschi, e col servizio a domicilio. E Mussolini duro, fa finta di niente. Lui lavora "per la Storia", ti socializza la fame e ti fa decreti a scadenza ventennale, lui è capace di ritirarti su il fascismo e di vincerti la guerra, anche se i tedeschi devono tagliare la corda. Piovono legnate ? lui fa come Tecoppa; dice che non accetta. Lui lavora "per la Storia".

Ma la Storia, ormai, gli Italiani hanno avuto più di vent'anni per impararla. E sanno che le legnate sono legnate, che i briganti neri non sono un esercito, e che i morti, quando hanno ancora il ghiribizzo di parlare, vuol dire che si trovano male nella fossa.

LA LOTTA DEL POPOLO ITALIANO CONTRO LA FAME ED IL FREDDO

Da tutte le regioni dell'Italia ancora occupata giungono sempre più numerose le notizie di agitazioni, di dimostrazioni e di scioperi: sono le notizie della guerriglia che tutto il popolo ha impegnato contro i nazifascisti per la soluzione dei problemi quotidiani di vita.

Il fronte della guerriglia si allarga ancora : altre categorie scendono in lotta, a Padova sono gli spazzini, a Piacenza i fornai, a Genova i braccianti del Porto.

Il fronte della guerriglia si organizza: i Comitati di Agitazione cominciano a far sentire la loro azione fuori dell'officina, i Comitati di Liberazione periferici si pongono concretamente i problemi della direzione della guerriglia e guidano masse sempre più numerose all'intervento diretto per la soluzione dei loro problemi.

Si allarga e si organizza sotto la pressione delle condizioni sempre più gravi delle masse popolari contro le quali il fascismo tenta di sviluppare la sua offensiva della fame; ma si allarga e si organizza anche perché nuove prospettive di più vicine decisioni si aprono a tutte le forze popolari con la vittoriosa offensiva sovietica e con la prossima fine dell'inverno.

MILANO = Alla Lagomarsino gli operai si sono rifiutati di lavorare un'ora di più a causa del freddo. La direzione ha riunito tre reparti ig uno con riscaldamento.

Nelle case popolari Bossi, una delegazione di donne si è recata dallo amministratore per chiedere i pozzi artesiani. La richiesta è stata soddisfatta.

Alla Basi, in segno di protesta per il mancato arrivo in orario della miniera di mezzogiorno, 400 operai hanno scioperato per 3 ore.

Alla Trafileria Italiana gli operai sono scesi in agitazione ed hanno fermato le macchine per la sospensione dell'indennità di guerra.

Alla Marelli veniva effettuata una fermata di protesta per le 25 lire. Alla Bertelli il lavoro è stato sospeso per il medesimo motivo.

Alla M.M. fermata di lavoro per le 25 lire, che durava 25 minuti.

Alla sezione M.M.b. 200 operai si fermavano compatti per lo stesso motivo.

Il 17 gennaio alla Schering la maestranza femminile ha sospeso il lavoro per 10 minuti in segno di protesta contro la fucilazione di 9 giovani.

Organizzato dal Comitato di Agitazione della Falck si è iniziato in grande stile l'assalto ai vagoni di carboni dello scalo ferroviario. Notte e giorno è un continuo andirivieni di donne e ragazzi con sacchi e borse colmi di carbone e di legna.

BERGAMO = Alzano Lombardo = Promossa ed organizzata dai G.D.D. ha avuto luogo al Municipio una manifestazione di circa 70 donne che esigevano sale, grassi, e protestavano contro la mancata distribuzione di generi tesserati.

Le autorità sono state costrette a far distribuire alla popolazione carne a Lire 20 al chilo ed a promettere distribuzione di grassi.

TORINO = Alcune massaie in gruppo si sono recate alla Sepral per chiedere zucchero per i loro bambini; ne hanno ottenuto mezzo chilo a testa. Dopo alcuni giorni una cinquantina di donne si raggruppava davanti ai grandi magazzini Dora chiedendo a gran voce generi alimentari; una parte cercava di entrare sfondando le porte.

I tranvieri hanno ottenuto 1.500 lire come indennità di riscaldamento.

Alla Lancia dopo l'uccisione di un operaio comunista e l'imponente funerale fattogli dalla maestranza, l'interno della fabbrica è stato ricoperto di iscrizioni inneggianti al Partito Comunista, all'U.R.S.S., a Stalin. I repubblicani minacciarono di incendiare lo stabilimento qualora le scritte non fossero subito cancellate, ma gli operai si rifiutarono sdegnosamente.

La sottoscrizione pro operai serrati della Mirafiori ha fruttato 213.000 lire.

Alla Grandi Motori una commissione di circa 200 operai si è presentata alla direzione per rivendicare il proseguimento del pagamento integrale dell'indennità di guerra.

Alla Nebiole ed alle Acciaierie Fiat le commissioni operaie hanno posto le medesime rivendicazioni.

VERCELLI = Alla Chatillon gli operai scendono in agitazioni per ottenere viveri, indumenti invernali e combustibile. Le fermate di lavoro dura un'ora e un quarto. La stessa cosa si ripete alla Ditta Cantoni ed alla Ditta Olmia, con una fermata di mezz'ora circa. In tutti gli altri Stabilimenti, pur senza fermate di lavoro, vengono inviate commissioni operaie alle rispettive direzioni, ponendo le stesse rivendicazioni. Le direzioni si dichiarano disposte a concedere: un quintale di grano, due di riso, uno di granturco, uno di patate, un chilo di burro, un chilo di lardo, due chili di grassi di maiale, un chilo di formaggi grassi, un chilo di sale, 5 chili di farina, un taglio di vestito, 5 quintali di combustibile.

SAMPIERDARENA = Le maestranze dello Stabilimento Meccanico reagiva energicamente all'intervento della commissione interna fascista che voleva assumersi l'incarico dell'acquisto e della distribuzione di viveri agli operai, e, guidati dal Comitato di Agitazione di fabbrica, hanno ottenuto dalla direzione l'aiuto materiale per l'approvvigionamento di viveri per tutti i dipendenti per il quale sono state incaricate squadre di operai.

SESTRI POINENTE = Tutti gli impiegati del cantiere Ansaldo incoraggiati dagli operai, si sono radunati davanti alla direzione, a cui hanno inviato una loro delegazione. Le rivendicazioni poste sono le seguenti ; 1°) equiparazione degli

stipendi alle paghe degli operai più la media del cottimo; 2<sup>a</sup>) corresponsione dell'indennità di presenza sulla tredicesima mensilità; 3<sup>a</sup>) acconti sullo stipendio ogni quindici giorni.

RIVAROLO = BOLZANETO = Gli operai hanno fermato in vari stabilimenti per protestare contro gli annunciati licenziamenti, per ottenere la distribuzione di generi alimentari e l'anticipo di tre mensilità.

Allo Stabilimento San Giorgio, dopo la sospensione di circa il 50 % del personale tutti gli operai sospesi entravano nello stabilimento nonostante il divieto della direzione. Il personale rimanente sospendeva il lavoro in segno di solidarietà e, dopo due ore di fermata, il direttore dava assicurazione che agli operai rimasti senza lavoro sarebbe stato corrisposto una retribuzione normale, in attesa di una nuova sistemazione negli stabilimenti decentrati.

Acciaierie Bruzzo Operai ed impiegati sospendevano il lavoro in segno di protesta per il mancato pagamento delle tre mensilità, dell'indennità di guerra e per la minaccia di licenziamenti.

Stabilimento S.S.M.A. Anche qui, sospensione di lavoro per circa 2 ore ed invio in direzione di una delegazione che richiedeva il pagamento delle 3 mensilità, il pagamento totale dell'indennità di guerra e del 75 % per i sospesi.

Acciaierie Ilva Fermata di lavoro; invio di delegazione in direzione con analoghe richieste.

La S. Giorgio di Sestri ha annunciato il licenziamento di 3.000 operai. Di fronte alle proteste ed alla pressione delle masse operaie, la Direzione ha dovuto fare un passo indietro e considerare gli operai licenziati come sospesi, corrispondendo loro il 75 %.

Porto di Genova Gli operai si rifiutano di lavorare durante gli allarmi ed il preallarme.

TREVISO = Con l'unificazione delle gratifiche e delle paghe orarie, alcune categorie hanno avuto una riduzione del loro salario. Questa fu la ragione che determinò gli operai del Cantiere del Levante (costruzione di cisterne) a sospendere il lavoro, il 20 ed il 21 Dicembre in attesa che venisse esposta la tabella con le nuove paghe orarie, con le quali la direzione dava assicurazione che i salari sarebbero rimasti invariati.

PIACENZA = Il gruppo monopolistico "R.D.B.", che possiede fornaci in tutta la provincia, aveva iniziato licenziamenti in massa. Nello Stabilimento di Cortemaggiore, oltre 200 operai erano stati rinviiati con la semplice indennità di licenziamento. Guidati dal Comitato di Agitazione di Fabbrica, gli operai e gli impiegati sono scesi in agitazione. Dopo alcuni giorni il gruppo affisse un comunicato, nel quale dopo una filantropica promessa, si dava atto di quanto il gruppo concedeva di sua spontanea volontà e senza pressioni esterne, e cioè: 1<sup>a</sup>) il pagamento ai licenziati del salario minimo, 2<sup>a</sup>) pagamento degli assegni famigliari agli aventi diritto, 3<sup>a</sup>) continuazione del funzionamento delle mense, salvo ostacoli da parte degli organi annonari. Le masse lavoratrici intendono però ottenere molto di più e sono in agitazione per ottenere il pagamento di 3 mensilità.

PADOVA = Nelle officine Stanga, si è registrata una nuova agitazione operaia tendente ad ottenere un anticipo finanziario ed una distribuzione di legna. Il movimento ha ottenuto piena vittoria, grazie alla direzione del Comitato di Agitazione e dei C.L. di fabbriche.

Gli spazzini comunali per protestare contro il ritardato pagamento del loro salario, hanno scioperato due giorni: ottenendo così la pronta corresponsione delle mercedi.

Ad ESTE le maestranze dell'Utita, dopo uno sciopero compatto di 4 ore, diretto dal Comitato di Agitazione hanno ottenuto la distribuzione degli zoccoli invernali richiesti dagli operai.

## MANIFESTAZIONI PER IL 21 GENNAIO

In Piazzale Loreto, in Piazzale Macciacchini, in Via Tibaldi sul ponte della Ferrovia, sono state esposte bandiere tricolori. Alla Barona, in C9Genova e a Seneristo sul posto levatoio sventolarono per parecchie ore grandi bandiere.

Alla Sisma, il 21 Gennaio è stato commemorato coll'esposizione di un drappo rosso sulla porta d'ingresso dello stabilimento.

Riempitivo :

### LA COMPAGNA COMBATTENTE

Maria Vassiljevna è stata provata duramente dalla guerra. I tedeschi le uccisero due figli e il marito, ed essa decise di prendere il loro posto. Vendette tutti i mobili ed il vestiario ed accumulò la somma necessaria all'acquisto di un carro armato. Essendo un'abile autista ed una tiratrice scelta vorosiloviana, non le fu difficile entrare nell'armata Rossa. Dopo aver superato l'esame di meccanico e di carrista, ebbe assegnato il suo carro armato, chiamato "La compagna combattente". Da allora prese parte a tutte le battaglie con i suoi giovani compagni. Ringiovanitasi nelle battaglie, la sua audacia ed il suo spirito di sacrificio sono d'esempio a tutti.

Riempitivo :

### LA FABBRICA DELLA MORTE - UN MILIONE E MEZZO DI CADAVERI

Radio-Mosca annuncia che i cinque accusati per i crimini di Maidenek, sono stati condannati alla pena capitale mediante impiccagione. L'esecuzione sarà pubblica. Il segretario generale della Commissione sovietico-polacca, Sobolewsky, che ha condotto l'inchiesta sugli orrori del campo di Maidenek, ha dichiarato che erano stati rinvenuti nelle vicinanze, i cadaveri di un milione e mezzo di persone, seppellite in fosse comuni. Ha poi aggiunto che, dopo l'arrivo delle armate sovietiche, sono state trovate delle riserve di gas tossici, sufficienti per uccidere 4 milioni di esseri umani.

### LA LOTTA RIVENDICATIVA DELLE MASSE CONTADINE

Nella guerriglia economica contro il freddo e la fame sono impegnate anche le masse contadine, così duramente colpite dalle razzie dei nazifascisti e dal vertiginoso aumento dei prezzi industriali. Dopo aver contribuito in modo decisivo al fallimento del piano fascista per la disciplina degli scambi ed aver sottratto all'invasore ed ai suoi servi i prodotti del nostro suolo, esse combattono oggi sullo stesso fronte, assieme alle masse operaie e popolari della città.

Nella lotta le masse contadine hanno trovato nei Comitati Contadini e nei Comitati di Agitazione dei Braccianti le loro forme organizzative, che oggi le guidano nella lotta contro i nazisti i fascisti ed i grandi agrari loro complici.

Tutte le categorie delle masse contadine concorrono nella lotta: i braccianti rivendicano un salario ed un'occupazione che li sottragga al servizio del lavoro tedesco. Ricordiamo a questo proposito la lotta sostenuta dai braccianti di Stroppiano che hanno rifiutato per circa un mese di prestare l'opera nei lavori stagionali, rivendicando un salario di 10 lire all'ora. Gli agrari finivano col cedere alle richieste dei braccianti, compatti attorno al loro Comitato di Agitazione.

I coloni rivendicano oggi una più equa distribuzione dei prodotti, che la situazione della produzione agraria rende immediatamente necessaria. Infatti, la maggiore prestazione padronale, quella delle macchine e del carburante viene oggi a mancare e gran parte del lavoro che doveva essere fornito

dalle macchine viene a gravare sulle spalle del colono e della sua famiglia. Un nuovo patto colonico è stato stabilito nell'Emilia: il 60 % della produzione di grano, di bistole, orzo, fagioli e avena spetta al colono. Il 65 % del granone, pomodoro, cipolla e patate; il 55 % delle viti, accollando però al padrone il 75 % delle spese generali. Varie altre clausole, discusse dal fiduciario dei contadini ed il rappresentante del padrone stabiliscono decisivi miglioramenti nelle condizioni dei coloni.

Con i coloni anche i partecipanti, i terzanti ecc. pongono la rivendicazione di una più equa distribuzione del prodotto e di una migliore retribuzione delle prestazioni straordinarie di lavoro.

Alla lotta dei braccianti e dei coloni si lega pure la vasta e diffusa agitazione dei piccoli proprietari e dei fittavoli, oberati di tasse e di contributi straordinari da parte delle esose amministrazioni fasciste; questa agitazione si fa sentire specialmente nelle zone controllate dai partigiani e lì dove più forte è l'organizzazione sapista di villaggio.

Così nella lotta di liberazione, nella lotta contro il nazista razziatore, contro il fascista suo complice, si saldano in un'unica volontà insurrezionale le forze contadine, collegandosi alla lotta di tutto il popolo.

### I NOVE FUGILATI DI MILANO

Novi figli del popolo di Milano sono stati barbaramente trucidati e poi fucilati. Nove giovani comunisti arditi e coraggiosi che nulla hanno risparmiato di loro stessi, che hanno offerto, senza esitazioni, con fierezza ed eroismo, le loro giovani vite. Erano dei giovanissimi combattenti del 1° Distaccamento della Brigata d'Assalto "Fronte della Gioventù" nel quale hanno combattuto fino alla morte, con la convinzione che nessun sacrificio poteva essere troppo grande per la redenzione della Patria. Sono morti indicando alla gioventù italiana che la via da seguire è quella dell'azione, ed il loro sacrificio sarà la testimonianza che i giovani italiani, anche sotto il giogo dell'oppressore, sanno riscuotersi, organizzarsi, battersi e vincere.

Altri giovani forti e coraggiosi verranno ad ingrossare le file dei patrioti in armi, saranno i continuatori della battaglia insurrezionale per cui tanti giovani eroi hanno dato la vita.

Riepilogativo :

COMITATI DI LIBERAZIONE DI FABBRICA E DI RIONE, DI CATEGORIA E DI VILLAGGIO !

ORGANIZZIAMO GLI ASSALTI AI DEPOSITI DEGLI APPAMATORI NAZI-FASCISTI. PRENDIAMO LA DIREZIONE DELLA LOTTA POPOLARE CONTRO LA FAME ED IL FREDDO.

### LA CONFERENZA DEI GIOVANI COMUNISTI

In questi giorni si è riunita la Conferenza dei delegati della Gioventù comunista dell'Italia occupata.

Dopo esauriente discussione sono state fissate, nei tre seguenti punti, le linee direttive per l'azione dei giovani comunisti:

1°) UNITA' GIOVANILE in quanto lo sforzo dei giovani comunisti deve essere rivolto a riunire negli organismi di massa (Comitati Liberazione, Comitati Contadini, Comitati d'Agitazione, Gruppi di Difesa della Donna e Fronte della Gioventù) non solo le avanguardie più combattive della gioventù ma le masse giovanili che, oggi, tutte, si battono sul fronte della liberazione contro la fame, il freddo ed il terrore.

2°) RAFFORZAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DEI GIOVANI COMUNISTI in quanto in un più efficiente legame organizzativo i giovani comunisti potranno meglio affermare le loro volontà unitarie ed imprimere tutta la gioventù di quell'entusiasmo costruttivo col quale, soltanto, essa potrà affrontare con

con successo i compiti di avanguardia che le spettano nella lotta di oggi e nella ricostruzione di domani.

32) **PROBLEMA DEI QUADRI.** Con particolare acutezza si pone nella gioventù comunista il problema dei quadri. Sviluppare l'attenzione dei giovani comunisti ai problemi rivendicativi di categoria, dar vita ad un'attività più efficiente di propaganda formativa, attivizzare maggiormente la vita politica del giovane comunista: queste sono le tre forme attraverso le quali si può contare su una più rapida formazione dei quadri.

Dopo aver elaborato un piano di lavoro per l'organizzazione dei giovani comunisti partigiani, la Conferenza si è chiusa rivolgendo un saluto al movimento giovanile comunista dell'Italia occupata.

)x)x)x)x)x)x)

GRASSETTO :

ORA CHE LA GUERRA SI TROVA NEL SUO VITTORIOSO STADIO FINALE, IL RUOLO STORICO DEI POPOLI SOVIETICI APPARE IN TUTTA LA SUA GRANDEZZA. E' UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTO CHE I POPOLI SOVIETICI, CON LA LORO LOTTA PIENA DI ABNEGAZIONE, HANNO SALVATO L'EUROPA DAI GANGSTER FASCISTI. IN QUESTO CONSISTE IL GRANDE SERVIZIO STORICO CHE I POPOLI SOVIETICI HANNO RESO ALL'UMANITA'.

(Stalin - Discorso pronunciato al Soviet Supremo il 7 Novembre 1944)

GRASSETTO :

OPERAI, CONTADINI, MASSAIE, PICCOLI COMMERCianti !  
RESISTIAMO UNITI ALLA OFFENSIVA FASCISTA DELLA FAME? RESISTIAMO NELLE OFFICINE, MANIFESTIAMO NELLE STRADE E SUI MERCATI! OPPONIAMOCI ALLE REQUISIZIONI ED ALLE RAZZIE NAZIFASCISTE! IMPEDIAMO CON TUTTI I MEZZI CHE CI SIANO RUBATE LE ULTIME RISERVE IN PRODOTTI CHE ANCORA CI RESTANO !  
UNIAMOCI TUTTI NEI COMITATI DI AGITAZIONE, NEI COMITATI CONTADINI, NEI COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE, DI OFFICINA, DI RIONE E DI VILLAGGIO! STRINGIAMOCI TUTTI ATTORNO AI NOSTRI VALOROSI PARTIGIANI PER LA BATTAGLIA DECISIVA IN CORSO, PER IL PANE E PER LA LIBERTA' DELLA NOSTRA PATRIA E LA VITTORIA SARA' NOSTRA.

( dal manifesto del Partito Comunista Italiano )

### NOTIZIARIO

**MOSCA =** Il Consiglio Supremo dell'Unione Sovietica ha deciso di inviare 600.000 quintali di grano alla città di Varsavia, in segno della particolare amicizia che lega i popoli sovietici al popolo polacco.

**MOSCA =** Si è tenuto a Mosca la prima Conferenza Sindacale franco-sovietica che ha portato alla creazione di un Comitato Sindacale franco-sovietico ed i cui lavori serviranno di preparazione alla Conferenza Sindacale internazionale che si terrà prossimamente a Londra. Durante la Conferenza è stata ribadita la necessità di mobilitare anzitutto le forze dei lavoratori dei due paesi per affrettare la fine della guerra e del nazifascismo, ed è stata elaborata la possibilità della creazione di un'unica organizzazione sindacale mondiale.

Il governo sovietico ha informato il N.K.O.J. (Comitato di Liberazione Nazionale Jugoslavo) di avere messo a disposizione delle popolazioni jugoslave 500.000 tonnellate di grano. Intante convogli interi carichi di armi moderne russe, dalle mitragliatrici ai carri armati, vengono inviati nella Jugoslavia a disposizione dell'Esercito del Maresciallo Tito.

Radio Mosca ha indirizzato agli austriaci il seguente appello:

Austriaci! La distanza che separa la frontiera austriaca dall'Esercito Rosso diminuisce ogni ora. Resistete agli ordini che vi ingiungono di diriger-

